

Domenica di Pentecoste (Anno A)

(At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3-7.12-13; Gv 20,19-23)

La situazione che si è realizzata con la Pentecoste, ad opera dello Spirito Santo, descritta nella prima lettura, dagli *Atti degli Apostoli* («ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa [...] li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio»), è l'esatto capovolgimento di quanto accadde al tempo della costruzione della torre di Babele, quando le lingue, moltiplicandosi, divennero confuse, fino a rendere impossibile ogni forma di comunicazione tra gli uomini (*cf.*, *Gen* 11,1-9). E fu questa una conseguenza della violazione delle leggi di natura e una punizione divina allo stesso tempo («scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro»).

Il progetto degli uomini riunitisi a Babele era un progetto di *globalizzazione* («Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, *per non disperderci su tutta la terra*», v. 4), di *non dispersione*, ma fu concepito senza Dio («questo è l'inizio della loro opera», v. 6), un progetto che essi volevano rendere *possibile*, con le sole forze umane, anche agli occhi di Dio («quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile», v. 6). Ma il progetto globale, così concepito, non era “realistico” (la realtà è un'altra cosa) perché non teneva conto di chi è veramente l'uomo, una creatura di Dio, e se tenta di sostituirsi a Lui per presunzione e orgoglio, si sfracella contro le leggi della sua stessa natura, contro le leggi fisiche, biologiche, antropologiche e, quindi, morali. Questa è la stessa radice, la stessa causa vera del fallimento del globalismo materialista dei nostri giorni che ha condotto al “relativismo”, alla confusione delle lingue, all’“incomunicabilità” nell'eccesso della “comunicazione”. Ma come al solito, oggi, ci si ferma a ricercare solo cause “prossime”, evitando di interrogarsi sulle cause originarie, profonde, di quanto sta accendo.

La Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo, che oggi celebriamo, produce l'effetto opposto a quello del “relativismo”, conseguenza delle “globalizzazione” senza e contro Dio, senza e contro Cristo. Lo Spirito Santo porta alla conoscenza – come «Spirito di Verità» – della “riparazione”, operata da Cristo, della divisione tra l'uomo e Dio, della divisione tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e la donna, della dissociazione dell'io entro se stesso. Lo Spirito Santo porta al risanamento delle cause del dolore umano e – come «Spirito Consolatore» – restituisce le forze per sostenersi nel tempo della debolezza della nostra “convalescenza” spirituale. Questo risanamento del singolo essere umano, della Chiesa e dell'umanità intera, che guarisce la cultura e la civiltà da ogni patologia prodotta dal *virus* del “relativismo”, che come una pandemia dell'intelligenza ammorba il mondo, solo l'opera “sanificante” (o meglio “santificante”) dello Spirito Santo può realizzarla, trasformando la “globalizzazione” di tutto (dall'economia alla cultura, al pensiero) nella “universalità” della Verità che è Cristo Signore. Una “universalità” che cristianamente ha il nome di “cattolicità”. Per questo la Chiesa, per essere veramente la Chiesa di Cristo, non può essere che “cattolica”. La “cattolicità” è la vera “globalizzazione”, l'unica che funziona perché fondata su Dio, su Gesù Cristo, al contrario della globalizzazione materialista prodotta dagli uomini fondandola sull'uomo che si fa dio al posto di Dio.

Solo la “cattolicità” operata dallo Spirito Santo sa annunciare in tutte le lingue («Siamo Parti, Medi, [...] e li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio», *At* 2,9-11), a tutte le culture, a tutte le civiltà, l'unica Verità di Cristo, facendole comunicare le

une con le altre in una perfetta unità di “visione del mondo” che libera l’uomo da quella schiavitù di se stesso nella quale lo vuole imprigionare Satana («vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti»).

Non sarà il pacifismo del nostro mondo pagano a realizzare la pace, ma solo l’Annuncio di Cristo: «Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”». Alla Chiesa, alle origini come in ogni tempo e soprattutto oggi, ai successori degli Apostoli, è detto: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

In questo giorno rinnoviamo la preghiera allo Spirito Santo di tornare, immediatamente, ad agire nella Chiesa perché essa ritorni a compiere questo mandato di Cristo, perché lo sta dimenticando! A Lui gridiamo, con le parole della sequenza: «drizza ciò che è sviato!». Tu, o Santo Spirito, Tu solo puoi farlo ottenendo il risultato che nessun essere umano, oggi, può riuscire a realizzare. E sappiamo che lo farai, anzi che stai per farlo tra poco tempo. Per ora lo hai fatto “negativamente”, facendo toccare – anche attraverso questa sorta di piaga in Egitto del terrore della pandemia – ogni giorno di più agli uomini e al mondo intero, il loro fallimento quando si oppongono a Cristo, quando vivono come se Dio non esistesse. Ora attendiamo da Te che agisca anche “positivamente”, risollevandoci da questa palude di disumanità nella quale siamo precipitati.

Maria Santissima che, come sempre, come “prima redenta” (essendo l’Immacolata Concezione) per la sua stessa vocazione di “anticipatrice”, con la sua intercessione, anticipi il tempo della manifestazione dello Spirito Santo che svela a tutti gli uomini ciò che Cristo ha fatto per loro: «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v’insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

Bologna, 31 maggio 2020